

Dal 14 al 16 ottobre a Palazzo Robellini

## Scuola di alta formazione: sintesi degli interventi

**Acqui Terme.** La prossima settimana, dal 14 al 16 ottobre, presso i locali di Palazzo Robellini, si svolgerà l'undicesima edizione della Scuola di Alta Formazione di Acqui Terme. L'iniziativa, organizzata nell'ambito del Premio **Acqui Storia** in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Genova e con il Settore di Scienze Politiche della Scuola Superiore "Sant'Anna" di Pisa, si avvale anche della collaborazione dell'Istituto Superiore "Parodi" di Acqui Terme. Essa è inoltre resa possibile grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, dell'Istituto Italiano Tributaristi, della Società Palazzo del Monferrato e del Lions Club di Acqui Terme.

Come anticipato nello scorso numero de L'Ancora, si pubblica qui di seguito una sintesi di una parte delle relazioni che saranno presentate dai borsisti nell'ambito della Scuola di Alta Formazione. Una ulteriore sintesi sarà pubblicata sul prossimo numero.

Monia Andreani (Università per Stranieri di Perugia), Anatomia politica della guerra globale: le figure del "sopravvissuto" e dell'inerme - È oggi più che mai necessario riflettere sulla guerra attuale che assume un significato simbolico diverso rispetto alle guerre novecentesche. E per analizzare le nuove articolazioni delle due figure simboliche contrapposte: quella del carnefice e quella della vittima, si prenderanno in esame il pensiero di Elias Canetti e quello di Hannah Arendt.

Gianvito Brindisi (Università

degli Studi di Napoli "Parthenope"). Potere, diritto e verità nel pensiero di Michel Foucault. In un momento in cui la sfera giurisdizionale nelle nostre democrazie viene a coprire spazi sempre crescenti nelle nostre vite, si intende vagliare la consistenza delle ricerche foucaultiane su potere, soggetto e verità, in direzione di una 'teoria' critica del diritto centrata sulle ridefinizioni storiche dei soggetti e degli oggetti di giudizio.

Samanta Airoldi, Università degli studi di Genova, La necessità del concetto di Verità in

filosofia morale - Il concetto di verità è stato proposto secondo modelli differenti e, talvolta, in conflitto tra loro; l'impossibilità di trovare una perfetta corrispondenza tra mondo oggettivo dei fatti e mondo intersoggettivo delle norme ha condotto, assai spesso, a pensare che nella sfere morale non sia possibile parlare di Verità. È mia intenzione dimostrare che il concetto di Verità è irrinunciabile in morale.

Davide D'Alessandro (Università di Salerno), L'ermeneutica della guerra nella riflessione filosofico-politica contemporanea - Il contributo vuole pensare la guerra a partire dall'ultimo libro di Luigi Alfieri (La stanchezza di Marte), attraversando le acute interpretazioni di altri pensatori e centrando l'indagine sull'uomo, sulla sua natura, sul suo essere e non essere, sulla sua ormai conclamata banalità.

Giacomo Pezzano (Università di Torino), Verità/potere, tecnica, politica: l'instabilità come verità umana - Possono essere definiti in modo univoco i concetti di "potere" e di

"verità"? La loro plurisemanticità è la stessa propria dell'umano, come essere-aperto-al-mondo: non solo la sua verità è di ricercare la stabilità tramite il potere sulle cose, ma la verità stessa è uno degli strumenti più importanti e "potenti" in questa ricerca di stabilità.

Miryam Giargia (Università di Milano), Verità, potere e miti in Hobbes - Il ricorso di Hobbes alla mitologia illumina, sotto molti aspetti, il modo in cui questo autore risolve il rapporto tra verità e potere. Per Hobbes i miti, pur costituendo un antichissimo strumento di stabilità socio-politica, si rivelano ancora di grande utilità in campo civile, contribuendo efficacemente alla conservazione della pace.

Alessandro Esposito (Università di Genova), Jean-Luc Nancy: verità della democrazia e potere della distinzione - Sulla traccia delle analisi di Lefort dell'esperienza democratica in quanto dissoluzione di ogni certezza e fondamento, Jean-Luc Nancy vede in tale verità "anarchica" la condizione per un pensiero affermativo della politica democratica, il cui

compito è garantire la manifestazione e la condivisione della singolarità di tutti e di ciascuno.

Si anticipa quindi la sintesi della relazione che sarà presentata dalla prof.ssa Anna Loretoni (Scuola Superiore Sant'Anna - Pisa) sul tema Verità, diritti e potere in una prospettiva di genere, giovedì 15 ottobre, alle ore 15, presso la sala conferenze di Palazzo Robellini.

Come può una riflessione che pone il genere al centro

dell'analisi contribuire all'esame di concetti come Potere e Verità? Come possono gli studi di genere dare un contributo alla costruzione di una dimensione critica e inclusiva della politica? A partire da queste domande la lezione metterà innanzitutto a fuoco l'intento decostruttivo degli studi di genere e la critica da essi rivolta alla presunta configurazione neutra dei tratti salienti del potere politico, in primo luogo rispetto ai concetti di: individuo, cittadinanza, diritti. A questo proposito le riflessioni prese in esame metteranno a tema il rapporto tra potere e menzogna che si è costruito, nel corso della Modernità, tramite l'esclusione o l'inclusione mimetica di alcune differenze.

Nella seconda parte della lezione si prenderà in esame quella dimensione del potere che coincide con il potere su di sé, il potere esercitato su se stessi, e che confina -secondo modalità articolate- con il concetto di libertà. Questo aspetto del potere ha direttamente a che fare con la configurazione dell'identità nella sua versione moderna. L'identità di genere, infatti, rappresenta una sorta di dimostrazione a fortiori del carattere potenzialmente elettivo dell'identità moderna, mettendo al contempo in luce limiti e illusioni dell'autonomia. A tal fine verranno prese in esame alcune versioni critiche della tradizione liberale e le parziali convergenze di queste rispetto al 'comunitarismo'. Saranno pertanto analizzate sia la riflessione di S. Moller Okin, in relazione alle politiche del riconoscimento e alla decostruzione del concetto di cultura, sia la riflessione di M. Nussbaum relativa all'approccio delle capacità.